

LE 100 PORTE

“C’era una volta un piccolo gnomo; gli gnomi sono piccoli, si sa, ma questo era uno gnomo anche più piccolo degli altri; era forse per questo che, quando nel bosco si giocava a nascondino, a lui toccava sempre stare sotto. La cosa più stupefacente era però che lui riusciva quasi sempre a prendere tutti, e nessuno degli altri giocatori capiva perché; era forse per questo, o forse per cattiveria, che, nonostante vincessero, tutti gli altri decidevano che comunque a stare sotto toccasse sempre a lui. A volte capitava che il piccolo gnomo lasciasse scappare apposta qualcuno, magari anche l’ultimo, perché si liberasse, ma a nessuno veniva mai in mente di liberare anche gli altri, intanto si sarebbero poi messi d’accordo perché a star sotto fosse di nuovo lui. Un giorno gli gnomi del bosco, forse annoiati, decisero di fare al piccolo gnomo uno scherzo ancora più cattivo: lo avrebbero fatto giocare a nascondersi, ma poi tutti se ne sarebbero andati senza che nessuno lo andasse a cercare. Era uno scherzo davvero crudele, in fondo il piccolo gnomo aveva il solo difetto di essere piccolo, non era cattivo, non era antipatico, non aveva mai fatto male a nessuno, però gli gnomi, si sa, sono fatti così e sanno anche essere davvero dispettosi. Quel pomeriggio, tutto felice per il nuovo ruolo che finalmente gli era stato riconosciuto, il piccolo gnomo partì di corsa, individuò a poca distanza una cavità del terreno, all’ombra di una grande quercia frondosa che doveva averne viste davvero molte nella sua vita, e vi si nascose, adagiandosi tra mille piccoli fiori di campo, bianchi e gialli, che si muovevano con il vento e avrebbero così potuto coprire anche i suoi minimi movimenti. Passarono le ore, cominciò a fare buio, ed il piccolo gnomo, felice per essersi nascosto così bene, restò lì ad aspettare il momento buono per andarsi a liberare. Nel frattempo gli altri gnomi si erano radunati tutti vicino alla tana sogghignando e, senza fare rumore, si erano allontanati in direzione del sentiero centrale della foresta. Appena giunti abbastanza lontano cominciarono a ridere fragorosamente ed a burlarsi del piccolo gnomo. Le loro grida ed i loro schiamazzi furono così intensi da richiamare l’attenzione di un orco della notte che aveva lì vicino la sua tana. Gli orchi della notte sono creature spaventose, che non sopportano la luce, escono solo con il buio, cercano di dominare la foresta con la loro forza ed il terrore e sono ghiotte di gnomi, grandi e piccini. Gli gnomi burloni erano così

presi dal loro fracasso che non si erano neppure resi conto che quella era già l'ora degli orchi della notte, e uno di loro, guardandosi intorno non fece neppure in tempo ad accorgersi del pericolo che tutti si trovarono in un batter d'occhio chiusi dentro il sacco dell'orco della notte ed infine depositati dentro la sua tana, con una noce moscata in bocca, dentro un calderone grosso e unto posato sul pavimento, mentre l'orco, preparando il fuoco, si leccava i baffi, già pregustando la succulenta cenetta di quella sera. Intanto il tempo passava, ed il piccolo gnomo, sempre nascosto nel suo rifugio, cominciava ad avere freddo e ad insospettirsi un po' per quell'attesa. Decise così di provare ad andarsi a liberare. Corse e saltellò veloce tra le piante e le sterpaglie, attraversò diversi piccoli sentieri che in pochi conoscevano e in un battibaleno si trovò vicino alla tana. Non c'era nessuno, né lì né nelle vicinanze. Provò timidamente a liberarsi, ma nessuno rispose. Provò allora a chiamare a voce alta i suoi compagni, ma niente. Capì allora che doveva essere successo qualcosa e decise di tornare al villaggio degli gnomi ma improvvisamente si accorse che era tardi, molto tardi, e quella era l'ora degli orchi della notte! Fu preso da una terribile paura e cominciò a piangere, ma era un piccolo gnomo coraggioso e ben presto si accorse che restare fermi lì a piangere tutta la notte sarebbe servito a ben poco. Decise allora di usare il suo aiuto segreto. Eh già, il piccolo gnomo conosceva un aiuto segreto che nessuno dei suoi compagni neppure immaginava! Forse è per questo che quando giocavano li trovava sempre tutti... In realtà il segreto del piccolo gnomo era molto semplice: si era accorto, un giorno, quando era piccino, guardando con stupore il cielo, e le piante, e le foglie, e il sole che tutta quella bellezza doveva avere un'anima, ed aveva deciso di provare a cercarla nella maniera più semplice possibile: bussando alle sue porte. Si era avvicinato ad una grande e bella pianta di acero rosso, aveva bussato al tronco la dove le venature sembravano disegnare una porticina, e quella porticina si era aperta, e l'anima dell'acero rosso che dietro di essa da sempre abitava aveva cominciato a parlargli, e divennero amici. Da allora il piccolo gnomo trovò decine, centinaia di porticine e divenne amico di moltissime piante e ruscelli e fiori e frutti del bosco, con i quali si intratteneva spesso a parlare del più e del meno (e a volte anche a farsi rivelare dove si erano nascosti i suoi compagni...). Quella sera decise di chiedere aiuto alle sue amiche piante per sapere che fine avessero fatto i suoi compagni e come avrebbe potuto tornare al suo villaggio senza incappare negli

orchi della notte. Cominciò con il bussare alla porta di un'altezzosa rosa rossa, che lo ascoltò, gli rispose garbatamente che lei non poteva occuparsi di seguire i giochi degli gnomi perché impegnata in cose bel più importanti ed elevate, ma si impegnò a informare della cosa alcune sue amiche dei dintorni che forse qualcosa potevano aver visto. Bussa di qui bussa di là, di porta in porta, grazie alle piante amiche ed alle piante amiche delle amiche ed a quelle amiche delle amiche delle amiche, in ben poco tempo il piccolo gnomo scoprì la verità. Tra le cento porte che gli avevano aperto era riuscito a scoprire dello scherzo, del baccano dei compagni, dell'orco e di mille altre cose, compresa la strada sicura per tornare a casa senza pericoli; non era mancato infatti chi, come un'antica ortica selvatica, aveva suggerito al piccolo gnomo di castigare i suoi compagni lasciandoli al loro destino e fuggendo in salvo a casa sua. Il piccolo gnomo però, guardando l'alto fusto di un leccio alla base del quale crescevano funghi e fiori meravigliosi, ci mise poco a ricordare che in fondo quelli erano suoi amici, e che se non ci si aiuta gli uni gli altri cosa vuol dire essere amici? Decise allora che avrebbe dovuto fare qualcosa. Bussò ancora altre decine di porte, ricevendo i consigli più vari sino a che un pino, uno dei più saggi ed anziani pini del bosco, non gli indicò la tana dell'orco, dalla quale potè udire i lamenti mugolanti dei compagni, ormai insaporiti di noce moscata e sul punto di lessare vivi nel pentolone. Il piccolo gnomo non sapeva cosa fare, e non se la sentiva proprio di affrontare da solo l'orco della notte, perché sarebbe diventato solo un boccone di più sulla sua tavola di quella sera. Chiese ancora aiuto ed il vecchio pino non glielo negò. Facendosi aiutare dall'amico vento, che per l'occasione soffio forte per qualche minuto, fece cadere centinaia dei suoi aghi preferiti in un cono di cortecce, che nel frattempo due querce li vicino avevano impastato con un po' di resina ed un bastoncino verde di betulla, da questa gentilmente fornito. Dopo aver fatto allontanare un poco il piccolo gnomo l'amico fulmine venne ad incendiare il cono di aghi di pino e lo trasformò in una torcia che il piccolo gnomo potè impugnare, rischiarando così a giorno la zona circostante. Venne poi tuono, anch'egli convocato dagli amici del bosco, e rombò così forte che l'orco della notte nella tana si spaventò, e corse fuori a vedere cosa era accaduto. A quel punto fu un gioco da ragazzi, gli orchi della notte non tollerano la luce! Il piccolo gnomo gli balzò incontro sull'uscio della tana stringendo la sua torcia fiammeggiante e luminosa ed urlando quello che da tempo sognava di dire quando

le 100 porte...non soltanto una favola...

giocava con gli amici: “liberi tutti, liberi tutti!!!”. L’orco urlando di dolore e di spavento fuggì a gambe levate, il piccolo gnomo, aiutato da un irsuto cinghialeto di passaggio, si precipitò nella capanna, rovesciò il pentolone e liberò i suoi amici, che festanti lo abbracciarono, fecero festa con lui e lo portarono in trionfo come un eroe. Il piccolo gnomo in quell’istante era felice, anche se, grazie ai suoi amici del bosco aveva imparato a conoscere gli gnomi, per cui sapeva che prima o poi, se fosse rimasto lo gnomo più piccino, lo avrebbero di nuovo costretto a subire i loro scherzi. Ma lui era felice perché adesso era sicuro che, conoscendo il segreto delle porte dell’anima delle cose, uniti ed insieme, si poteva affrontare ogni pericolo. Provò a raccontarlo a qualche compagno, ma tutti pensarono di stesce prendendo in giro per vendicarsi. Chissà se prima o poi anche qualcuno degli altri gnomi si sarebbe accorto che il più delle volte basta bussare....”

Olivier Benjamin